

Il confronto si è esteso su diritti umani, libertà fondamentali e partecipazione alla vita politica

VARSAVIA (Migranti-press) - Si è concluso il 3 ottobre a Varsavia l'incontro annuale organizzato dall'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani (ODIHR), *Human Dimension Implementation Meeting*, per fare il punto sull'attività dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nei vari dossier che riguardano i diritti umani e le libertà fondamentali e l'attuazione da parte dei 56 Stati partecipanti degli standard e degli impegni assunti in seno all'organizzazione. Si tratta del più importante evento in materia di diritti e libertà fondamentali nel corso del quale le delegazioni degli Stati partecipanti, quelle dei partner asiatici (Giappone, Thailandia, Afghanistan, Egitto e Israele), le istituzioni OSCE, le altre organizzazioni interessate e i rappresentanti della società civile (all'edizione di quest'anno sono registrate oltre 350 ONG, provenienti da tutta l'area OSCE), discutono l'attuazione concreta degli impegni OSCE a livello nazionale e le eventuali strategie per rafforzare democrazia, stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nell'ottica di un approccio globale alla sicurezza in Europa. La giornata del 27 settembre 2007 è stata dedicata interamente alla discussione del Piano d'azione su Rom e Sinti sotto il profilo di partecipazione alla vita politica e superamento della discriminazione. A quattro anni dall'adozione del Piano d'azione, il meeting ha voluto focalizzare la sua attenzione sull'esame delle strategie, dei programmi e delle iniziative realizzate dagli Stati membri in favore dei Rom, con particolare riguardo alla loro partecipazione alla vita politica.

Alla giornata dedicata alle comunità Rom e Sinti hanno partecipato per l'Italia, oltre al Ministero degli Esteri, al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti Discriminazione Razziale), il Ministero dell'Interno con il Direttore centrale del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Prefetto Perla Stancari, la quale ha evidenziato l'attività svolta dalle istituzioni italiane, sia a livello centrale che locale, per migliorare le condizioni di vita dei Rom.

Nel corso della sessione introdotta dal Commissario dei Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammamberg, si è sviluppato un dibattito, al quale hanno partecipato attivamente rappresentanti delle ONG ed esponenti delle comunità Roma. Ne sono emerse alcune considerazioni:

- la politica di inclusione dei Rom va adottata in particolare a livello degli enti locali: occorre comunque una stretta collaborazione fra gli Stati, al fine di gestire il fenomeno della immigrazione Rom;
- sulla base dell'enunciato principio del Piano d'azione: "Niente per i Rom senza i Rom", tali comunità vanno coinvolte nella vita politica del Paese, sia a livello nazionale che locale, attraverso i relativi rappresentanti, in modo da facilitare la stabilità delle comunità stesse sul territorio;
- uno dei problemi emersi è che molti Rom non posseggono documenti neanche nel loro Paese d'origine, ciò che ne impedisce la registrazione all'anagrafe e di conseguenza l'accesso ai pubblici servizi ed al diritto di elettori;
- frase chiave del Meeting si può definire "Responsabilità condivisa"; è opinione comune infatti che anche i Rom e le loro organizzazioni devono essere attive nel percorso dell'inclusione, e occorre che essi stessi isolino coloro che si muovono nell'illegalità.